

Tempii dal lezzo dei Sepolcri, comandò che si fabbricasse un nuovo Cimitero, e provvedè alla mondezza e sanità pubblica con Editti Sepolcrali, e ne affidò la cura alla *Generale Amministrazione dell' Opera pia*. E a non andare per troppe cose noi potremmo forse dire che il patrimonio di questo pio luogo per munificenza di Sovrani, per largizioni di testatori era venuto a tanto di opulenza che forse equivaleva ad una sesta parte del valore del Contado Modenese, non ostantechè forse presso a quattro milioni si fosse speso nell' edificazione del Grande Spedale, e del vasto Albergo de' poveri; ma basterà all' uopo nostro di accennare che si nudrirono sotto ad uno stesso tetto fino a settecento poveri, si sovvenne la classe numerosissima de' Nobili e Cittadini, giacquero quotidianamente nello Spedale centoventi Infermi, e gratuitamente si tumularono i cadaveri di tutti i poveri e mendici, annualmente furon raccolti oltre a centotanta fanciulli esposti, e nutriti oltre i quattrocento, e furono soccorsi in ciascun anno quaranta pargoletti, le cui Madri o infermasero, o non valessero a porgere il latte, si accolsero e celarono nella *Casa di Dio* cinquanta puerpere annualmente, furon dotate altrettante zitelle, e aperte domestiche Officine, e condotti con liberali stipendii Precettori d' ogni arte, e tanto potè questa opinione di sussidio che si volle educare tra i fanciulli mendici la Crestaja, il Parrucchiere, il Musico, l' Istrione, l' Attrice, la Saltatrice, e in tempi sì corrotti fino quelle arti si tentarono che si possono dire dissipatrici, non ad altro fine che per togliere e soccorrere la mendicità. In mezzo a tante pietose opere chiuse i fuoi di un Principe che fu detto l' amore de' poveri, e che non seppe scompagnare la benevolenza dalla beneficenza.